

## Rischio longevità sui conti del Welfare

*Vittorio Da Rold - Il Sole 24Ore - 12 Aprile 2012*

«Le implicazioni finanziarie del vivere più a lungo sono enormi: se nel 2050 la vita media si allungherà di 3 anni rispetto alle attese attuali, i costi già ampi dell'invecchiamento della popolazione aumenteranno del 50%». Ed è per questo che i governi devono correre ai ripari al più presto e senza indugi.

È l'allarme-longevità lanciato dall'Fmi guidato dal direttore generale Christine Lagarde sui sistemi pensionistici e l'assistenza sanitaria così come li abbiamo conosciuti finora. L'età media si è allungata - si legge nel Global Financial Stability Report, il rapporto che l'Fmi diffonderà la settimana prossima durante i lavori primaverili a Washington e di cui ieri sono stati anticipati due capitoli - e questo è «molto desiderabile e ha aumentato il benessere individuale», ma di pari passo sono aumentati i costi collegati a una maggiore aspettativa di vita che i Governi devono sostenere in termini di piani pensionistici e assistenza sanitaria.

Per questo le implicazioni finanziarie di una vita più lunga «sono molto ampie» e il rischio è notevole, soprattutto in termini di sostenibilità fiscale (potrebbe fare aumentare il rapporto debito/Pil) e solvibilità di istituti finanziari e fondi pensione. Anticipazioni del Report che mettono a fuoco le preoccupazioni per il Welfare globale e per gli investimenti in asset cosiddetti sicuri. Gli asset sicuri scarseggiano e sui conti pubblici pesa il fattore longevità, che minaccia la sostenibilità di bilancio con il rischio, in alcune nazioni, di far balzare il rapporto debito-Pil di oltre 50 punti percentuali. Insomma una vera e propria "bomba demografica". Secondo l'Fmi l'allungamento delle vite implica costi enormi che possono essere compensati solo con l'aumento dell'età pensionabile (come fatto dall'Italia recentemente con la riforma Fornero), oppure il versamento di maggiori contributi. «Dove non si possono alzare contributi o l'età pensionabile, dovrebbero essere abbassate le prestazioni». Manovra ovviamente molto impopolare. È però necessario che i governi agiscano senza indugi poiché le riforme strutturali per ridurre i rischi «impiegano anni per dare i frutti».

Secondo l'istituto di Washington, nei prossimi anni, le persone che invecchiano «consumeranno una quota crescente di risorse, pesando così sui conti pubblici e privati». Anche se gli enti che pagano le pensioni si sono preparati a questa evenienza, «le stime sono state fatte su previsioni che hanno in passato sottovalutato quanto le persone avrebbero vissuto». I rischi collegati alla longevità, se non affrontati tempestivamente, sottolinea l'Fmi - «potrebbero avere un ampio effetto negativo su settori pubblici e privati già indeboliti dalla Grande Recessione, rendendoli più vulnerabili ad altri shock e potenzialmente minando la stabilità finanziaria» e potrebbero minare nei prossimi anni e decenni la sostenibilità fiscale, «complicando gli sforzi fatti in risposta alle attuali difficoltà fiscali». Insomma non sottovalutare il "fattore longevità".

I governi devono essere ben consapevoli della loro esposizione al rischio di longevità e favorire iniziative per trasferire e meglio ripartire il fattore rischio. Particolare attenzione andrebbe inoltre data a una maggiore educazione finanziaria. «Pochi governi ammettono il rischio longevità. Quando lo fanno, riconoscono che è ampio».

L'allungamento della vita non è l'unica minaccia per la stabilità finanziaria. A preoccupare l'Fmi è anche il mix fra un balzo della domanda di asset sicuri e la loro scarsità (nel 2016 ce ne saranno 9mila miliardi di dollari in meno) che ha «implicazioni negative sulla stabilità finanziaria».